

ANNI MARICONDA

quattro carabinieri del Nucleo di Cam-
- un capitano, un luogotenente, un
diere capo e un appuntato - oggetto
le denunce penali. Ipotesi di reato:
zione dell'articolo 271 del Codice
le che punisce i membri di autorità
iere che compiono atti d'inchiesta
territorio svizzero senza essere auto-
ti. L'accusa (ancora da accertare):
effettuato indagini, appostamenti e
namenti di un cittadino svizzero, con
di fotografie, nella zona di Melide.
questi gli estremi d'un nuovo pre-
p caso di violazione dei principi della
rialità elvetica da parte delle forze
ordine italiane destinato a far discu-
anche a livello politico.

confinamenti contestati

comprendere come siano andate le
occorre tornare alla primavera del
Il primo capitolo della vicenda, ri-
truita nelle citate denunce, si svolge il
rile, a metà pomeriggio, nei parcheg-
ccanto al centro sportivo di Melide.
giungono, su un'auto bianca con tar-
tificinesi, un cittadino svizzero e una
oscent. Dopo una breve sosta, il pri-
sale su una seconda vettura e riparte.
tiro giorni più tardi avviene il secon-
episodio. Le modalità sono simili. I
arrivano a bordo del veicolo bianco,
rimano brevemente e il cittadino sviz-
sale su una motocicletta per poi ri-
rire. In entrambi i frangenti, «appiat-
a un veicolo - come si dice in gergo -
ono i carabinieri, intenti a scattare fo-
ografie. Quale il motivo? L'uomo che
de dall'auto bianca svolge la sua atti-
lavorativa a Campione ed è oggetto
alcuni mesi, a sua insaputa, di un'in-
esta riguardante il suo operato profes-
sionale. Indagine che recentemente si è
isa con una archiviazione da parte
a Procura di Como. Ed è stato proprio
guito dell'archiviazione che l'indaga-
a avuto accesso agli atti scoprendo tra-
ri incartamenti (da cui emerge con-
brezza che le accuse nei suoi confronti
o risultate infondate) la serie di foto-
fie dei carabinieri. Immagini in cui si
mosce la posizione: il parcheggio di
lide, in territorio elvetico.

La passeggiata fuori servizio

Sempre dai documenti viene a galla che
per giustificare la propria presenza a Me-
lide, i membri dell'Arma, parlano di una
passeggiata mentre erano liberi dal servi-
zio. Un momento di svago di due sottuffi-
ciali durante il quale in maniera fortuita si
sarebbero imbattuti nella persona allora
indagata. Nel secondo caso, per contro, si
fa riferimento a un servizio antidroga che
li aveva spinti a spostarsi nella zona della
Romantica. E questo a seguito di una se-
gnalazione confidenziale. Importante
notare come, a margine di quest'ultimo
servizio, i carabinieri affermano nel loro
resoconto di aver informato il Comando
della polizia cantonale. Se non che, di
questa telefonata stando ai denunciati
non vi è traccia negli incarti. La prassi
consolidata e gli accordi in materia indi-
cano inoltre che, per sconfinamenti di
questo tipo, ad essere avvertito deve esse-
re il Centro comune di cooperazione di
polizia e doganale (CCPD) di Chiasso che
procede a verbalizzare la chiamata così
da averne una traccia. Pure necessaria
una rogatoria internazionale trattandosi
di materia penale. Circostanza che, per i
denunciati, non sembra configurarsi.
Ecco che dunque, il contestato sconfin-
amento si è tradotto in una prima denun-
cia giunta sul tavolo del procuratore ge-
nerale John Nosedà e da questi trasmessa,
per competenza, al Ministero pubbli-
co della Confederazione. Parallelamente
è scattata ieri la seconda denuncia, firma-
ta questa volta dalla donna (che non ri-
sultava indagata e che si è anche rivolta
all'ambasciata di riferimento in Svizzera a
tutela dei propri diritti).
Ora gli accertamenti avranno modo di
fare il loro corso e ognuno potrà dire la
sua sulle accuse. Quanto accaduto, oltre a
sollevare problematiche legate alla priva-
cy, potrebbe configurare una violazione
dell'articolo 271 del Codice penale. La
giurisprudenza esclude infatti l'esercizio
dei poteri pubblici di uno Stato sul terri-
torio di un altro Stato senza il consenso di
quest'ultimo. Detto altrimenti: ognuno
può indagare in casa propria, se va all'e-
stero deve invece chiedere le necessarie
autorizzazioni anche se le indagini ri-
guardano un'inchiesta interna al Paese di
provenienza degli agenti in incognito.

TARGA PER LO SCRITTORE



Kazantzakis ricordato a Gandria

■ Era un grande viaggiatore e amava la Svizzera. Con il Ticino aveva un
legame forte e a Gandria, dove ha soggiornato ospite della famiglia
Mossmann, oggi c'è una targa in sua memoria. Il poeta, scrittore e gior-
nalista ellenico Nikos Kazantzakis, noto al grande pubblico per la sua
opera «Zorba il Greco», domenica è stato ricordato su iniziativa
dell'Ambasciata di Grecia a Berna, della Società Internazionale Amici
di Kazantzakis, del Consolato di Grecia a Lugano e della Comunità El-
lenica del Cantone Ticino. Nella foto, da sinistra, il console onorario
della Grecia a Lugano Alexandre Papadatos-Beis, la vicesindaca Giovan-
na Masoni Brenni, l'ambasciatore greco a Berna Manassis Charalambos,
il presidente associazione amici di Kazantzakis George Stassinakis e il
presidente comunità ellenica in Ticino Aris Sotiropoulos. (Foto Scolari)

IN RIVA CACCIA

Preso a 117 km/h Auto sequestrata e patente ritirata

■ Beccato a 117 chilometri orari in via
Riva Caccia, durante un normale controllo
della Polizia Comunale di Lugano. È acca-
duto domenica: l'automobilista, domicilia-
to nel distretto, sfrecciava a tutto gas su un
tratto di lungolago che ha come limite di
velocità i 50 km/h. Gli agenti cittadini han-
no proceduto, in accordo con la Magistra-
tura, al sequestro immediato della vettura e
della patente, mentre il guidatore è stato
denunciato per grave infrazione alla Legge
della circolazione stradale (LCStr).

Da un paio d'anni a questa parte, come
noto, a livello nazionale vi è stato un note-
vole inasprimento delle sanzioni per chi ol-
trepassa i limiti di velocità. Tutto ciò, se-
condo la nuova legislazione elvetica, non
può più infatti venir considerato alla stre-
gua di una semplice violazione, ma si tratta
di reati veri e propri meglio definiti di «pra-
terria stradale», e di conseguenza non più
liquidati con una multa bensì (per quelli
più gravi) destinati ad essere giudicati da-
vanti ad una corte penale.

Lo scorso maggio un automobilista che era
stato «pizzicato» dall'obiettivo del radar
mentre sfrecciava con la sua auto lungo via
Massagno a Canobbio a 109 km/h malgra-
do il vigente limite di 50 km/h, era stato
condannato dalla Corte delle Assise corre-
zionali a 12 mesi sospesi condizionalmente
per un periodo di prova di due anni. In feb-
braio un conducente 57enne, che era stato
«immortalato» durante un controllo a Pam-
bio-Noranco mentre filava alla guida della
sua Porsche 911 a 121 chilometri orari
(dedotto il margine di tolleranza di 4 chilo-
metri) in un punto dove il limite è di 60,
ossia superando di almeno 61 chilometri
orari la velocità massima consentita in quel
tratto, si era visto a sua volta appioppare
un anno di detenzione sospeso per un pe-
riodo di prova di 2 anni e una multa di
2.500 franchi dalla Corte delle assise Cor-
rezionali di Lugano.